

Cenni sulla scuola cristiana dalle origini all'illuminismo

La scuola nel Medioevo

La storia della Chiesa è segnata fin dai primi secoli dalla forte attenzione prestata al problema dell'educazione e della formazione scolastica della gioventù. Ciò non stupisce perché è la Chiesa che in quanto tale è *mater et magistra* del popolo cristiano. Il cristianesimo non si dà senza la formazione dei cristiani, senza un percorso catechetico e di catecumenato profondo ed assiduo, che trasmetta ai bambini e ai giovani tutto ciò che di essenziale occorre sapere per vivere con piena consapevolezza la propria chiamata alla santità. La Chiesa custodisce il *depositum* sacro delle verità da Dio stesso rivelate, che ha l'obbligo di trasmettere incorrotto di padre in figlio, di generazione in generazione: pur non potendosi ridurre il ruolo della Chiesa a uno sforzo semplicemente pedagogico, è però altrettanto vero che il *depositum* stesso non è pensabile - o meglio perde la sua rilevanza più concreta, per assumerne una puramente astratta - al di fuori dello sforzo ardente di inculcarne le verità ai fedeli. Ciò è come dire che anche se il ruolo della Chiesa non è solo pedagogico, ogni sua azione ha comunque in sé un'immanente tensione formativa ed educativa, che coincide, forse, con ciò che oggi si è abituati a chiamare "pastoralità".

Immerse come minoranza esigua nell'oceano pagano della Roma imperiale, corrotta e sensuale, le comunità cristiane conoscono da subito la presenza di maestri battezzati che aprono scuole private, anche giovandosi della pressoché totale libertà di insegnamento vigente a Roma:

Matteo D'Amico



Formella appartenente all'Arca di Giovanni da Legnano, Pier Paolo delle Masegne, 1390, Museo Civico Medievale, Bologna.

La formella rappresenta studenti intenti alla lezione del celebre giurista.

una prova della presenza di quelle che potremmo chiamare embrionalmente "scuole cattoliche" è data dalla testimonianza storica di martiri insegnanti e precettori, come san Cassiano e san Flaviano.

Anche se, soprattutto all'inizio, le materie e gli autori oggetto di insegnamento non si discostavano molto da quelli insegnati nelle scuole pagane, si manifesta subito la consapevolezza che occorre preservare i giovani cristiani dalle influenze morali negative dell'ambiente pagano e che

occorreva quindi far sorgere delle scuole cristiane. È sommamente significativo, in questo senso, che l'imperatore che più di ogni altro unisce la persecuzione dei cristiani a un consapevole progetto di difesa e riedificazione delle istituzioni pagane, Giuliano l'Apostata, abbia per primo vietato formalmente ai cristiani, con l'Editto del 362, di continuare a insegnare o tenere scuole: «Da ultimo con un decreto che lo stesso Marcellino dice "obruendum perenni silentio" vennero proibite ai maestri cristiani la lettura e l'interpretazione dei classici. "Christianos liberales litteras docere et discere vetuit". In che modo, ripeteva il nuovo imperatore, i cristiani possono commentare a scuola libri ove si parla di divinità alle quali essi non credono? Leggano invece il loro Matteo e il loro Luca». Il vero fine che l'imperatore perseguiva era mantenere i cristiani nell'ignoranza e nell'isolamento.

Con Teodosio e Giustiniano si afferma chiaramente, in base al principio della regalità sociale di Cristo, il divieto opposto: i pagani non possono svolgere attività di insegnamento (l'errore non ha diritti e tanto meno il diritto positivo di essere insegnato pubblicamente).

Con la caduta dell'Impero romano d'Occidente si ha il collasso di tutte le istituzioni pubbliche e il problema dell'istruzione dei fanciulli ricade interamente sulle spalle della Chiesa. Ed è così tutto un graduale fiorire di scuole parrocchiali, episcopali, canonicali, monastiche protette e incentivate dal papato che, in particolare con i Concili Lateranense III (1179) e IV (1215), ribadisce il dovere che i vescovi hanno di provvedere all'istruzione gratuita dei fanciulli poveri. Gloria poi imperitura della Chiesa medioevale è quella rappresentata dalla fondazione e dalla tutela

delle Università, istituzioni che vedono spesso garantita la loro indipendenza e autorità grazie all'intervento dei Papi e alla particolare indipendenza giuridica che loro proveniva dal diritto pontificio. Si ebbe così la fioritura della Scolastica, con il suo apogeo nel XIII secolo.



Università di Siena. *La prima notizia sull'istituzione di un vero e proprio Studium risale al 1240. Studium è una locuzione con cui si indicavano le università medievali.*

Il 29 novembre 1252 papa Innocenzo IV con il privilegio Vestra ferventer concesse ai maestri e agli scolari senesi l'immunità fiscale. Il 7 maggio 1408 papa Gregorio XII confermò i privilegi di Studium Generale, [...] e conferì ai docenti e agli studenti senesi gli stessi privilegi concessi ai loro colleghi di Bologna e Parigi, e dispose, inoltre, la fondazione del collegio noto come "Casa della Sapienza", una struttura destinata ad accogliere gli studenti "fuori sede" che richiamò scolari da tutta Europa.

La crisi rinascimentale e protestante

Il quadro sommariamente descritto, che dura per tutto il Medioevo, subisce due gravi ferite: la prima con l'avvento della cultura rinascimentale, che come in ogni altro campo, così semina dei danni considerevoli anche in campo pedagogico, imprimendo un profondo impulso a quello che, con termini moderni, potremmo chiamare un processo di laicizzazione e secolarizzazione delle istituzioni scola-



Stemma universitario di Palazzo Archiginnasio, Bologna. A testimonianza della lunga storia universitaria del palazzo è rimasto il più vasto complesso araldico murale al mondo, composto attualmente da circa 6000 (in origine erano oltre 7000) stemmi studenteschi e iscrizioni in onore dei professori.

stiche e della cultura, che troverà in Erasmo da Rotterdam e in Comenius il punto apicale di manifestazione. La concezione culturale e scolastica rinascimentale è il riflesso dell'antropocentrismo che si viene lentamente imponendo: si tornano a valorizzare i classici in quanto tali, e non più purificandoli e trasfigurandoli alla luce della Rivelazione cristiana; si attacca la Scolastica già a partire da Petrarca, deplorando la povertà dello stile e il tradimento dei principi della retorica antica. Si riscoprono con entusiasmo l'ermetismo e la pratica della magia.

Il secondo grande dramma è rappresentato dalla pseudo-riforma protestante di Lutero che oltre a distruggere tutto il fittissimo tessuto delle scuole cattoliche nelle regioni che aderirono al protestantesimo, fece rapidamente passare il principio per il quale le scuole e le attività di insegnamento, al pari della liturgia, del dogma, dell'organizzazione del clero, di ogni altro aspetto della vita sociale, devono essere in tutto soggette al principe, ovvero allo stato, ponendo così le fondamenta di quella



Chapelle de La Sorbonne, Parigi.

Fu la cappella del Collège de Sorbonne, collegio di teologia fondato nel 1257 per venti studenti poveri dal sacerdote teologo Robert de Sorbon, da cui prese il nome la prestigiosa università.

Nel 1635 Cardinale Richelieu fece progettare una completa ricostruzione degli edifici gotici del collegio ormai fatiscenti e la cappella fu completamente ricostruita in stile classico. Durante la Rivoluzione Francese venne consacrata a Tempio della Dea Ragione.

gestione totalitaria dell'istruzione pubblica che si imporrà in tutta Europa, a partire dalla Rivoluzione francese, e, in particolare, nel Novecento. Viene meno così, nei paesi in cui si diffonde la pseudo-riforma luterana, l'armonioso sistema corporativo e sussidiario proprio dell'età medioevale, nel quale lo stato interveniva solo per sostenere e aiutare, se necessario, le iniziative prese dalla Chiesa, dalle famiglie, o dalle corporazioni.

La rinascita delle scuole cattoliche in età tridentina

All'attacco luterano la Chiesa risponde con il Concilio di Trento e con uno straordinario impulso dato alla promozione dell'istruzione popolare a ogni livello. Sorgono in questo periodo gloriosi ordini



Teatro anatomico del Palazzo Archiginnasio di Bologna detto anche degli Spellati. Fu realizzato nel 1637 dall'arch. Paolucci per volontà del card. Lambertini (poi Papa Benedetto XIV) che seppe riconoscere l'importanza scientifica e didattica della dissezione dei cadaveri. Le lezioni si svolgevano nei periodi più freddi dell'anno per garantire una migliore conservazione dei cadaveri, duravano molte ore perché si esaminavano tutti gli organi del corpo umano. A seguito di un bombardamento nel 1944, fu ricostruito nel dopoguerra, originali le statue lignee.



Stonyhurst College, Lancashire, Gran Bretagna. Fondato nel 1593 a Sant Omer in Francia, dal gesuita padre Robert Parcon con il nome di Collegio di Saint Omer, fu poi trasferito nel 1792 a Bruges, poi a Liegi e infine nel Lancashire dove divenne lo Stonyhurst College. Sebbene oggi non sia più richiesta la fede cattolica per l'ammissione al Collegio, rimane a prevalenza cattolica.
Sotto: S. Pietro, la chiesa cattolica del college.



Liceo Classico Beccaria, fino al 1865 Liceo Sant' Alessandro, Milano. Nacque nel 1603, quando, al tempo del Cardinale Federico Borromeo, i Barnabiti fondarono una scuola privata presso la chiesa di Sant' Alessandro. Nel 1606, dopo che Monsignor Arcimboldi donò un cospicuo lascito, i Barnabiti aprirono al pubblico.

"La tua mente è come un mulino nell'acqua, che lavora sempre. Se tu vi poni del frumento, macina frumento; se vi poni piante infestanti, macina piante infestanti".

(Sant'Antonio Maria Zaccaria, fondatore principale dei Barnabiti)



Chiesa di Santa Dorotea, Roma.

In questa chiesa san Giuseppe Calasanzio, fondatore dell'Ordine degli Scolopi, nel 1597 aprì la prima Scuola Pia, una scuola popolare gratuita. Gli Scolopi si dedicavano principalmente all'istruzione e all'educazione cristiana di giovani e fanciulli.

religiosi che hanno nell'istruzione popolare e nell'educazione della gioventù il loro carisma più importante: è il caso di ordini come i Barnabiti, gli Scolopi, i padri Somaschi, i Gesuiti, che ben presto ricoprono il continente europeo e il Nuovo Mondo di una fitta ragnatela di collegi e di scuole spesso di eccezionale qualità, al punto che non di rado anche illustri famiglie protestanti scelgono di fare formare i loro figli proprio in questi collegi (in particolare in quelli dell'ordine dei Gesuiti).

Questo processo espansivo delle scuole cattoliche continuerà anche nel Seicento e nel Settecento con nuovi ordini (fra i quali spiccano i Fratelli delle Scuole Cristiane, gli Oratoriani, le Orsoline, le Maestre Pie Venerini, le Visitandine), tutti capaci di grande flessibilità pedagogica e di adattamento alle mutate esigenze dei tempi; iniziano a nascere, in questa fase, anche scuole tecniche e professionali coerenti con l'evoluzione della società in senso borghese e capitalista.

La deriva illuminista e rivoluzionaria

Proprio a partire dalla seconda metà del Settecento prende avvio un secondo, fatale assalto alle scuole cattoliche, ma diremmo all'idea stessa di scuola privata e di ispirazione religiosa: la rivoluzione illuminista infatti, e il suo autore simbolo in campo pedagogico, Rousseau, rivendicano il primato e il ruolo esclusivo dello Stato nell'organizzazione dell'istruzione dei giovani e tendono a negare il diritto per la Chiesa di provvedere a fornire alle famiglie cattoliche istituti scolastici gestiti da ordini religiosi.

L'Illuminismo, i cui esponenti, non va dimenticato, sono per lo più membri della Massoneria, è mosso da una profonda

avversione contro tutto ciò che è tradizione religiosa, ma in particolare contro la Chiesa cattolica; pertanto la pedagogia illuminista, che troverà piena esecuzione durante la Rivoluzione francese e nei due secoli successivi, si fonda su una strategia tanto semplice, quanto perseguita con fanatica determinazione: sottrarre i bambini e i giovani all'influenza del "prete", impedendo a quest'ultimo di insegnare o di insegnare liberamente, ostacolandone l'opera educativa, vanificandola e contraddicendola se riuscita. Il vertice negativo dell'età del "dispotismo illuminato", che è rappresentato dal "giuseppinismo" asburgico, vede lo Stato intervenire oppressivamente anche all'interno dei seminari cattolici, pretendendo di incidere anche sulla formazione dei chierici.

Durante la persecuzione rivoluzionaria dei cattolici e della Chiesa in Francia viene distrutto tutto il tessuto delle scuole cattoliche e delle opere assistenziali per i poveri e i malati. Non è un caso quindi che la scuola e la sanità come funzioni pubbliche svolte in modo totalitario e pressoché esclusivo dallo Stato siano realtà che si impongono a partire dal periodo rivoluzionario e napoleonico.

Il nuovo Stato democratico-totalitario uscito dalla rivoluzione è, roussoianamente, uno "Stato pedagogo", uno Stato educatore, che ha il compito di inculcare nei giovani anziché i principi del Vangelo, i principi della nuova religione umanitaria dei diritti dell'uomo e della "libertà". Napoleone disseminerà in tutta Europa questi principi e li attuerà in modo esemplare in Francia edificando il primo sistema dell'istruzione pubblica e delle grandi scuole superiori di Stato. Questo sistema, fondato sui licei e sulle Scuole Normali, viene a rappresentare il bacino da cui re-



Sede della Pontificia Università Gregoriana dal 1930.

Sant'Ignazio di Loyola, nel 1551, dopo una donazione di Francesco Borgia, prese in affitto una casa alle pendici del Campidoglio e vi aprì una "scuola di grammatica, d'umanità e dottrina cristiana" gratuita, denominata per molti secoli Collegio Romano. Giulio III, Paolo IV e Pio V conferirono e confermarono varie concessioni. Ma il "fondatore e protettore" della Pontificia Università Gregoriana è considerato Gregorio XIII, che la accrebbe di benefici e privilegi, estendendoli a qualunque collegio di studi della Compagnia di Gesù, nei quali venivano coltivati gli studi di filosofia e teologia. Dopo varie vicissitudini lungo i secoli, ancora oggi l'università è affidata alla Compagnia di Gesù.

clutare i funzionari pubblici e i futuri ufficiali dell'esercito: la nuova élite borghese priva di un rapporto organico e profondo con la tradizione e la cultura cattolica e più o meno esplicitamente avversa alla Chiesa e legata, almeno implicitamente e culturalmente, alla Massoneria.

La Massoneria e la nascita della "istruzione pubblica"

L'Ottocento è il secolo della attuazione dei principi illuministico-rivoluzionari in campo educativo e scolastico con atti

di vera e propria persecuzione verso le scuole cattoliche, spesso chiuse brutalmente *ope legis*, come nella Francia della Terza Repubblica (con la chiusura di circa 14.000 scuole cattoliche!), o nella Germania del *Kulturkampf* di Bismarck, o combattute obbligandone gli studenti a esami di Stato finali vincolanti la libertà di insegnamento.

Tutto l'Ottocento (e, va da sé, il Novecento) vede in tutta Europa i governi, o di ispirazione massonica, o direttamente controllati da massoni, improntare la scuola pubblica sulla falsariga di alcuni valori tipici del mondo settario delle logge: laicità, ovvero assenza di riferimenti religiosi nell'insegnamento; razionalismo (elemento manifestantesi, ad esempio, nel primato assegnato all'insegnamento delle materie scientifiche); educazione femminile (via maestra all'"emancipazione" femminile, che è il vero obiettivo massonico).

«Occorre quindi che i governi attuino al più presto cominciando dal basso la radicale secolarizzazione di tutto il sistema scolastico, provvedimento indispensabile per non prolungare il già profondo pericoloso disaccordo tra scuola e società. Urge pure l'abolizione di catechisti e direttori spirituali, la riforma dell'insegnamento filosofico che va spogliato delle disquisizioni metafisiche e ridotto a pochi elementi di logica e soprattutto un maggior impegno degli uomini politici per tutto ciò che concerne la scuola in tutti i suoi gradi».

Per capire l'ostilità irriducibile che dopo l'unità d'Italia muove la Massoneria contro una qualsiasi influenza della Chiesa sull'istruzione popolare, basta leggere una circolare interna ai maestri venerabili delle logge dell'Alta Italia inviata segretamente da Lemmi il 5 dicembre 1886:

«L'istruzione ed educazione delle scuole deve essere cura giornaliera dei fratelli massoni. Devono procurare che non siano date patenti, salvo casi eccezionali, a persone cattoliche o che si possa prevedere conservino affezioni cattoliche; le scuole comunali, gli asili, i ginnasi, i licei, le scuole tecniche, secondo i casi, siano indifferenti o avversari del cattolicesimo o v'infiltrino teorie o costumanze naturalistiche e libere, aliene da pregiudizi religiosi. Le scuole superiori sono generalmente in potere dei fratelli o affini, ma vi manca la lotta energica ed è tempo di iniziarla con franchezza».

In questo contesto di aperta persecuzione anticristiana la Chiesa risponde con eroica fedeltà alla sua missione e con i santi suscitati dalla Divina Provvidenza, primo fra tutti san Giovanni Bosco e la famiglia salesiana, che si dedica mirabilmente al compito dell'educazione cristiana della gioventù, con frutti quasi miracolosi (alla morte del santo fondatore vi sono già centinaia di istituti scolastici e di formazione professionale!).

La scuola cattolica, comunque, soffre il lento processo di scristianizzazione, di laicizzazione e di secolarizzazione che non cessa di avanzare nel mondo occidentale anche nel Novecento, con il crescente peso dell'ideologia e dei partiti socialisti, con le due guerre mondiali e i regimi totalitari, in particolare comunisti, che, ovunque prendano il potere, attaccano la Chiesa e le sue istituzioni scolastiche ostacolando in ogni modo e infine chiudendole.

Nonostante le enormi difficoltà derivanti dalla lotta, più o meno accentuata, dello Stato moderno in tutte le sue forme e varianti (liberale, socialista e comunista, democratico-parlamentare, nazionalsocialista) contro la regalità sociale di Cristo e,

quindi, anche contro la scuola cattolica, la Chiesa resiste nel difendere i principi e nel ricordare l'obbligo, per i genitori cattolici che ne avessero la possibilità, di far frequentare ai propri figli scuole cattoliche. Fino al Concilio Vaticano II siamo di fronte a un quadro dove le scuole cattoliche sono ormai nettamente minoritarie (nel 1950 in Italia solo il 7 % degli studenti delle elementari frequenta scuole cattoliche, il 93 % frequenta scuole di Stato), assorbendo percentuali sempre più esigue di studenti, ma sono comunque vive, sostenute dalle diocesi, basate saldamente sui principi tradizionali, rese possibili da ordini religiosi dedicati all'educazione capaci di crescere e di espandersi in tutto il mondo: in quasi ogni grande città d'Italia, e in particolare nei capoluoghi di provincia, ad esempio, ai cattolici più ferventi e più fedeli all'insegnamento della Chiesa è possibile far frequentare ai figli delle buone scuole cattoliche o dei buoni collegi di ogni ordine e grado.



Santuario di Maria Ausiliatrice, architetto Antonio Spezia, 1865, Torino.

La Basilica ospita le spoglie di don Bosco che fortemente ne promosse la costruzione in onore di Maria, onorata da tutti i salesiani con il titolo di Ausiliatrice.